

Aprile 2008

«Vorrà dire che toglieremo i soldi all'Unità»

Anche nella conferenza stampa di fine anno 2008 a Villa Madama Berlusconi reagì dando della «provocatrice» alla nostra giornalista Natalia Lombardo. Successivamente, in una conferenza stampa sul tema della scuola aggiunse: «dite ai vostri direttori che la smettano...». Subito dopo la vittoria elettorale del mese di aprile del 2008 Berlusconi disse: «Vorrà dire che toglieremo i soldi all'Unità»



Gesto del mitra contro una giornalista russa, durante la conferenza stampa con Putin

Maggio 2009

**Domanda sul caso Mills
Risposta: «O se ne va lei, o... »**

Il 17 dicembre del 2002 fu una domanda di Massimo Solani sulla ricostruzione del dopo terremoto a San Giuliano di Puglia a far infuriare Berlusconi: «Lei non è un giornalista - tuonò - Siete dei mistificatori di professione». Reazione simile a quella avuta contro Claudia Fusani il 19 maggio scorso sulla condanna di David Mills: «Su questo mi infurio - accusò il premier - Non perdo tempo a risponderle. O se ne va lei o me ne vado io».

l'ombra di Feltri, poi si è emancipato pare dopo qualche vaffan... di evidente stampo padano. Sono i beneficiati, un po' invidiati, del mercato estivo dei giornalisti. Mentre i quotidiani grandi e piccoli sono in difficoltà, nei giornali di destra volano quattrini e assunzioni. Feltri e Belpietro sono le star di questa campagna acquisti. Il primo lascia *Libero*, edito dagli Angelucci, per tornare alla direzione del *Giornale*, l'ex creatura di Indro Montanelli che chissà cosa direbbe oggi. Belpietro, invece, molla *Panorama*, settimanale una volta perla della Mondadori dove viene piazzato un fedelissimo di Cesare Previti: Giorgio Mulè, e si trasferisce a *Libero* al posto dell'amico. Il regista è Silvio Berlusconi il quale riceve Belpietro e gli garan-

I fedelissimi

Feltri e Belpietro guidano le danze, per conto del premier

Attacco

Il caso Boffo-Avvenire testimonia il salto di qualità dell'offensiva

tisce il mantenimento della sua trasmissione mattutina su Canale 5. Una concessione che fa incavolare Feltri che vorrebbe, pure lui, una bella finestra televisiva.

Lo spostamento dei direttori della carta stampata di destra è complementare con le nuove direzioni al Tg1 e al Tg2 dove Berlusconi ha promosso Augusto Minzolini e Mario Orfeo, naturalmente con il voto favorevole del presidente di garanzia, Paolo Garimberti. Berlusconi vuole mettere la sordina alla storia del divorzio dalla moglie Veronica, non ne può più di farsi chiamare «Papi», non sopporta la Patrizia e quelle amiche che entrano a palazzo Grazioli e scattano

Visti da Madrid El País: il premier vuole abolire le notizie scomode



La notizia della denuncia del premier è stata il primo titolo dell'edizione web del quotidiano spagnolo per l'intera giornata di ieri. «Berlusconi denuncia l'Unità e chiede tre milioni di euro», scrive il giornale. «Cita in giudizio la direttrice e quattro giornaliste, tutte donne - continua - Chiede che si cancellino dal web le notizie scomode»



Massimo D'Alema

«Da premier rinunciavi a procedere contro tre giornali perché valutai che per un capo del governo non si tratta di una difesa ma di intimidazione»



Paolo Ferrero

«Berlusconi non ha freni né inibizioni. È sempre più evidente che tutti i giornali indipendenti dal suo potere sono divenuti dei veri e propri bersagli»

foto e registrano le conversazioni private. E poi ci sono quei rompiballe di *Repubblica* con la storia delle dieci domande che finiscono sulla stampa straniera.

Bisogna passare all'attacco, preparare in anticipo l'autunno che si annuncia denso di prove impegnative. Nell'entourage del premier si teme che ci siano in giro altre fotografie, altre conversazioni compromettenti. Forse qualche inchiesta di una magistratura non ancora normalizzata. Si temono le critiche della Chiesa. Questo stillicidio deve finire. C'è bisogno di direttori fidati e senza paura perché l'autunno sarà impegnativo non solo per Berlusconi, ma anche per i suoi amici, come il senatore bibliofilo Dell'Utri che attende il nuovo processo dopo la prima condanna per mafia. Roba pesante che deve essere maneggiata da uomini esperti. Berlusconi vuole reagire subito, portare la guerra nel campo avversario, minacciare e sanzionare la libera stampa e chi non si adegua.

Feltri e Belpietro partono subito in quarta, pienamente allineati con la linea Berlusconi. Belpietro si scatena sulla famiglia Agnelli, Feltri si supera e giganteggia con il caso Boffo-Avvenire che nemmeno il suo amico l'agente Betulla, il parlamentare Farina, avrebbe saputo fare meglio. Si rovista a piene mani nelle vicende personali e familiari, comprese le modalità di acquisto di un'abitazione da parte del direttore di *Repubblica*, Ezio Mauro. Ma siamo solo all'inizio, girano voci su nuovi filoni «d'inchiesta» di Feltri e Belpietro come certi viaggi *all inclusive* con noti imprenditori e direttori di giornali. A ognuno il suo.

A noi dell'Unità è toccata una richiesta danni di tre milioni da parte del premier perché non ha gradito i nostri articoli. In tempi normali sarebbe una medaglia al valore. Oggi, invece, è una vera minaccia: bisogna vedere se ce la caviamo. ♦

Il Cdr: attacco alla Costituzione non ci faremo intimidire

La citazione in giudizio de *l'Unità* firmata Silvio Berlusconi segna un'ulteriore tappa nell'escalation di attacchi al diritto di critica e alla libertà di stampa ma ha il pregio di rendere ancora più chiaro il messaggio minatorio recapitato in questi giorni al mondo dell'informazione: è vietato raccontare ciò che fanno il premier e il suo governo da punti di vista diversi dal loro, come nel caso dei respingimenti di profughi in cerca di asilo; segnatamente, è vietato scrivere di condotte private del premier segnalandone i risvolti pubblici. Tutto questo avviene mentre si sta cercando di limitare, anche attraverso le nuove norme sulle intercettazioni telefoniche, il diritto-dovere dei giornalisti di rendere noto all'opinione pubblica il contenuto di inchieste giudiziarie, soprattutto se queste riguardano chi controlla la pubblica amministrazione e le leve del potere politico ed economico. I giornalisti dell'Unità ovviamente respingono ogni intimidazione al mittente e assicurano che i lettori del giornale verranno informati con puntualità di ogni avvenimento di pubblico rilievo, anche - e a maggior ragione - quando questo riguarda chi ricopre incarichi istituzionali di ogni tipo e livello. Chiedono a tutte le forze democratiche di reagire a questo vero e proprio assalto a principi cardine della nostra Costituzione. Al Direttore e alle quattro colleghe citate da Berlusconi la solidarietà di tutta la redazione. ♦